

## Sulle orme di S. Francesco I versi di Damiani sulla natura sorella e i «cieli celesti»

L'opus vasto e coerente di Claudio Damiani (1957), poeta oggi tra i maggiori in Italia, si arricchisce di un nuovo tassello con la raccolta *Cieli celesti* (Fazi, pp. 176, euro 18). Nei componimenti che, suddivisi in sei capitoli, danno forma all'antologia, Damiani prosegue la sua intensa riflessione sulla condizione umana mantenendo come costante riferimento la natura, a cui rivolge continue lodi nelle quali una stupefatta ammirazione si fonde a un senso di pacificata gratitudine. Na-

tura che Damiani personifica, rivolgendosi direttamente al cielo, ai monti, alle acque, nella chiara volontà di farsi ulteriormente "piccolo", onde tornare al candore e alla purezza di uno sguardo fanciullo che consente una tale libertà di visione da approdare a intuizioni ardite: «Se quella che chiamiamo materia non fosse qualcosa di cieco, irrazionale, ma non fosse che il prodotto della vita, ciò che la vita produce e di cui continuamente si serve? (...) Se insomma non la materia

fosse nata prima, ma la vita?».

La poesia di Damiani si distende sempre più in una prosa serena, ove il rapporto simbiotico col creato, la fusione in esso, riesce a contemperare le nozioni della scienza con un atteggiamento verso il mondo che appare ormai religioso; per l'esattezza francescano, sì da avere come orizzonte, assieme primo e ultimo, la morte corporale, sentita - certo - come sorella.

GIUSEPPE POLLICELLI

